**SABATO 30 LUGLIO – DICIASSETTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi.**

**Il Signore ha promesso che a Geremia verrà mossa guerra, ma anche che lui non sarà mai vinto dalla guerra che quanti odiano la sua Parola, che è Parola di Dio, gli muoveranno. Come il Signore libererà il suo profeta neanche lui lo sa. Sa però che non sarà vinto. Con questa fede lui sempre dovrà vivere. Se perde questa fede, dinanzi ad ogni guerra che gli verrà mossa, dovrà sempre temere per la sua vita. Ecco come oggi Geremia viene salvato dalla mano dei sacerdoti che chiedevano la sua morte per la Parola che lui aveva proferito: “I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest’uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». Ma la mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte”. Quando il Signore pronuncia una parola sui suoi profeti, questa parola deve essere per essi purissima fede. Mai dovranno dubitare di essa.**

**Un esempio lo attingiamo dal Nuovo Testamento. Paolo deve testimoniare Cristo Gesù, a Roma, cuore dell’Impero. I Giudei fanno un giuramento esecratori e ordiscono un complotto per uccidere Paolo. Di chi si serve il Signore perché l’Apostolo non venga ucciso? Del nipote dello stesso Paolo. Ecco cosa narrano gli Atti degli Apostoli: “La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso». Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni». Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice» (At 23,11-24). Nessun uomo, né angelo del cielo, né demonio dell’inferno potrà mai rendere vana la Parola di Dio.**

**LEGGIAMO Ger 26,11-16.24**

**Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest’uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!». Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest’uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». Ma la mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.**

**Siamo certi che il Signore sempre adempie ogni sua Parola. Ignoriamo però per quale via misteriosa essa viene portata a compimento. Ed è proprio questa la fede dei profeti del Signore: attendere sempre la salvezza. Vale questo anche per Pietro. È nel carcere. Gesù ha detto che morirà da anziano. Il Signore manda un suo angelo e lo libera. Quando il Signore parla, sempre si deve attendere il compimento della sua Parola. Mai una sola Parola di Dio è caduta in vano. Sempre si è compiuta.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.**

**Un grande fiume, un fiume travolgente, un fiume che devasta e crea grande disastri, è composto da singole gocce di acqua che scorrono insieme. Queste gocce diventano l’una la forza dell’altra. Chi vuole che il fiume si indebolisca è obbligato in ogni istante a non divenire mai parte di esso. Se lo è divenuto per una qualsiasi ragione, è chiamato a dissociarsi senza ritardare. La prima verità di ordine morale insegna che ogni goccia è responsabile tutto il disastro che le altre gocce causano. È responsabile perché essa coopera in modo efficace a dare forza di devastazione alle altre gocce. La corresponsabilità nel male è sempre in solidum. Uno è responsabile di tutto il male che si produce in insieme nella storia, perché si è vero corpo di peccato. Come la responsabilità è di tutta la persona umana: corpo, anima e spirito e tutta la persona umana se non si converte finirà nelle tenebre eterne, così dicasi di colui che diviene o si lascia fare corpo di peccato. Tutto il corpo è responsabile di tutto il male**

**Chi uccide Giovanni il Battista? Il potente corpo di peccato che impera nella corte del re Erode. Fanno parte di questo corpo di peccato: Erode, Erodìade, Salomè, gli invitati e anche le guardie. Anche se la volontà di uccidere Giovanni il Battista è solo di Erodìade, questa donna malvagia e crudele, è riuscita nel suo intento, a motivo del corpo di peccato che trionfava nel palazzo del re. Erode è lussurioso. Questa lussuria lo porta alla stoltezza e all’insipienza. Salomè è anch’essa lussuriosa e provocatrice. Spinge il re a farle un giuramento anch’esso frutto di stoltezza e insipienza. Stolto e insipiente è il re, stolte e insipienti sono le sue parole. Anche i commensali o notabili del suo regno appartengono a corpo di peccato. Essi nulla dicono al re. Lasciano che venga travolto dal suo peccato. Ma anche Salomè è responsabile della morte di Giovanni il Battista. È lei che ne chiede la testa. Infine responsabile è anche la guardia che lo ha decapitato. Anche essa avrebbe dovuto disobbedire al comando del re. È verità: quando si diviene parte di un corpo di peccato, ognuno è responsabile personalmente di tutto il male che il corpo compie. Naturalmente la responsabilità muta da persona a persona, ma del male che il corpo di peccato opera si è tutti responsabili. Oggi avendo l’uomo dichiarato che il peccato non esiste più, nessuno si sente responsabile di nulla. Invece va affermato con grande forza che il male non solo esiste, il male si compie e di ogni male compiuto si deve rendere conto a Dio oggi, nel tempo, e domani nell’eternità. Si deve rendere conto di ogni parola, pensiero, opera, omissione. Nessuno oggi pensa a quanti danni generano nel mondo le omissioni. Invece sono esse un fiume che straripa e crea danni irreparabili. Si pensi oggi all’omissione di predicare Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza che è diritto di ogni uomo conoscere. Se è diritto, nessuno può privare un solo uomo di questo diritto che il Signore gli ha dato. L’omissione nell’annuncio del Vangelo è condanna di un uomo a rimanere sempre nella morte. Nella vita si passa per Cristo in Cristo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 14,1-12**

**In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.**

**Da questo brano del Vangelo siamo messi in guardia: nessuno che apre la porta al peccato nella sua vita pensi che poi la potrà chiudere a suo piacimento. Se la porta si apre, quasi sempre non la si chiede più e si procede di peccato in peccato. Davide aprì la porta ad uno sguardo impuro. Per questo sguardo divenne adultero, per l’adulterio divenne omicida. Erode ha aperto la porta al peccato di adulterio, poi si lascia conquistare dai pensieri impuri, passa nella grande stoltezza di un giuramento insensato, diviene omicida. Ha portato il peccato nella sua casa, il peccato ora la governa e lo tiene schiavo. Severo monito per ogni uomo. Quando si aprono le porte al peccato, è lui poi che ci governa e ci domina. Esso ci rende schiavi di sé. Eva aprì le porte al peccato, si trasformò in “Satana” per Adamo. Adamo anche lui ha aperto le porte al peccato ed esse rimarranno aperte fino al giorni della Parusia. Le conseguenze di questa apertura saranno però eterne. La morte eterna è per noi purissima fede. Dalla morte eterna siamo noi liberati per la nostra conversione a Cristo Gesù e per la purissima fede nel Vangelo. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci ottenga la grazia di vivere di Vangelo.**